Anno XVI. — **Mercoledì, 4 Febbraio 1863** — **N. 35**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 21	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

Torino, 3 febbraio

LA CIRCOLARE DEL MINISTRO PERUZZI

L'onorevole Peruzzi ha, colla sua circolare del 21 gennaio scorso, additato il giornale di Parigi, la *France*, qual nemico di Italia, e la *France*, accogliendo la giusta accusa come una lode, ne ringrazia il ministro italiano, dichiarando che la posizione fattale è troppo elevata, perchè possa mai pensare a lagnarsi dell'onore che le viene accordato.

In ciò almeno la *France* è schietta, chè nel resto come non ha compreso la circolare così non osa confessare la propria opinione nè le intenzioni del partito reazionario, al quale essa serve di copertina.

Il ministro dell'interno del regno d'Italia ha adempiuto il debito suo provocando l'attenzione de' prefetti sui tentativi del partito federalista e di tutte le fazioni contrarie all'unità ed indipendenza patria. Que' tentativi contrarii a' voti del Parlamento non meno che a' desideri ed alle aspirazioni della nazione, si debbono sorvegliare e, se fa duopo, reprimere severamente.

Il governo non ha mai a temere di esser accusato di energia nel frenare le fazioni ostili, che escono da' limiti della legge, ma solo di venir accagionato di debolezza, se mai esse alzassero orgogliosamente il capo e destassero nelle popolazioni sospetti intorno all'avvenire della nazione. La *France* può esser d'altro parere, ma questo è il parere degli italiani. Essa si scandolezza quasi di udire il signor Peruzzi ricordare il voto del Parlamento.

Il voto del Parlamento! Ma è Roma capitale d'Italia; ma è Vittorio Emanuele che fa incoronare sul suo capo la rivoluzione nel Campidoglio! Si poteva mai supporre che un ministro italiano ardisse in questi giorni accennare a Roma senza ottenerne licenza dalla *France* o da' suoi amici politici?

Noi comprendiamo lo sdegno della *France*. È legittimo, è santo, per un giornale, il quale deve torsi con pazienza la taccia di avversario d'Italia e di organo della reazione legittimista e clericale. Però essa sarebbe stata di mente inferma o soverchiamente ingenua se mai avesse creduto che gl'italiani, ed il governo alla loro testa, fossero per rinunciare a' loro voti ed al loro programma. La nostra dignità ci può consigliare a non intertener per ora la diplomazia della quistione di Roma, ma noi soli siamo giudici di ciò che ne convenga fare o non fare. D'altronde, perchè non si scrivono note sulla quistione di Roma, si avrebbe forse a tacerne anche ne' rapporti del ministero co' suoi rappresentanti nelle provincie? Le pretensioni della *France* sono veramente all'altezza della sua autorità politica.

Ma v' ha una verità che la *France* non riuscirà mai ad oscurare. È quella che l'on. sig. Thouvenel ha proclamato dalla ringhiera del Senato di Francia, cioè che solo Vittorio Emanuele rappresenta in Italia il principio d'ordine. Che significano dinanzi a questa dichiarazione, fondata sulla storia de' tre ultimi anni, sulle necessità del presente e sulle aspettazioni dell'avvenire, che significano le asserzioni gratuite della *France* che si vuole incoronare la rivoluzione sul Campidoglio o spaventar il partito conservatore?

Noi non conosciamo che un sol partito conservatore: è quello che accettando i fatti compiuti dalla volontà nazionale, riconosce che non v'ha salute per l'Italia, nè sicurezza per l'Europa, senonchè secondando i voti degli italiani; è quello che non crede onesto tutto ciò ch'è utile, ma utile tutto ciò che è onesto; è quello che non ha mai creduto si fondi la pace sulla violenza e sulla tirannide, ma sulla libertà e sul rispetto alle leggi; è quello infine, il quale è d'avviso esser più facile il compiere la unità d'Italia, che il disfare ciò ch'è stato fatto.

E questo partito conservatore è l'Italia stessa. Non è la prima volta che è accaduto a coloro i quali erano accusati come rivoluzionari di dover difender i principii d'ordine e di libertà contro quelli che si fanno di false accuse mantello a' loro interessi ed a'loro pregiudizi, e di dovere smascherar degli avversari che, come la *France*, professandosi conservatori, erano promotori di disordini e di anarchia.

Dove la *France* vince se stessa è nel biasimi che muove al ministero italiano, di mettere gli eccessi della rivoluzione a carico delle vittime, alludendo a casi del giornale *Napoli*.

La circolare del signor Peruzzi fa osservare con molta ragione esser necessario che il governo si mostri operoso ed energico nel combattere i nemici dell'unità nazionale, per antivenire delle *intemperanze intollerabili del genere di quelle delle quali fu fatto recentemente segno il giornale «Napoli.»*

Non ci pare che si possa censurare una dottrina tanto giusta e liberale. È un fatto che le provocazioni sfacciate del partito reazionario verrebbero colla violenza castigate dalle moltitudini, se il governo non fosse sollecito di frenarle, per cui lo zelo de'rappresentanti del governo riesce a tutela della libertà degli avversari stessi.

La *France* invece giudica altrimenti la cosa; ma ha preso un granciporro. Essa è stata tratta in errore dalla traduzione del *Journal des Débats*, la quale fa dire al ministro tutto il contrario di ciò che ha detto, cioè che il *Napoli* aveva dato recentemente il *segnale* di quegli eccessi, mentre egli anzi lamentava le *intemperanze intollerabili*, come quello di cui *fu fatto segno* quel giornale.

Questo errore, senza dubbio assai grave, della versione francese, essendo la base delle diatribe della *France* contro il ministero italiano, che *sposta le responsabilità*, tutto l'edificio da lei eretto cade da sè.

Essa può tuttavia giudicare la circolare come una manifestazione rincrescevole; ma non riescirà mai a persuaderci che noi non abbiamo *amici più devoti* di lei e dei suoi. Non vogliamo metter in forse la sincerità di questa dichiarazione, ma noi più che alle dichiarazioni dobbiamo badare ai fatti e questi c'impediscono di contare fra i nostri amici un giornale, che gli avversari più furenti d'Italia possono senza timore di sbagliare, riconoscere qual interprete dei loro desideri.

LE NOMINE AMMINISTRATIVE

La *Monarchia nazionale* ed i suoi amici, quando erano al potere, solevano muovere le alte lagnanze contro la stampa, che inventando, travisando e fingendo d'ignorare i fatti, li obbligava, come dissero, ad abbandonare le redini del governo, davanti a una guerra sleale. Ed ora la *Monarchia nazionale* ha scoperto che il miglior modo di mantenere il *promesso appoggio* al presente ministero è quello d'inventare, travisare o fingere d'ignorare i fatti, e rivolgerli tutti a suo carico.

Ier l'altro essa ci ha dato un nuovo saggio di questo suo sistema, tornando alla carica nell'argomento delle mutazioni del personale amministrativo. Noi non risponderemo alle sue accuse contro il ministero, di operare *per cieca passione*, di avere *pienamente inaugurata la politica del sospetto, della diffidenza e della persecuzione*; molto meno poi ci cureremo dell'insulso paragone ch'essa fa del presente governo coi governi caduti d'Italia, i quali infierivano *pei colori d'un nastro, per le piume d'un cappello, per la foggia d'un abito*. Gli uomini del partito che pretende grandi riguardi perchè *ha abbandonato spontaneamente il potere* a' suoi avversarii, si tengano il monopolio di questa cortesie che noi non invidiamo loro.

Diremo piuttosto di alcuni fatti che la *Monarchia* adduce specialmente contro il ministro dell'interno, che le pesa sul cuore assai più degli austriaci, del duca di Modena e dei Borboni.

La *Monarchia* non può credere al proposito di conciliazione del presente ministero, pensando al *modo con cui venne composto*. Dio buono! Si può dimenticar tanto la storia propria e l'altr... Se v'è antitesi perfetta tra il ministero precedente e l'attuale, sta appunto nel modo con cui l'uno e l'altro venne al potere; se ci fu mai ministero costituzionalmente e omogeneamente costituito fu, a giudizio di tutti, il ministero Farini.

Ma questo ministero ha [illegible]ccato gravissimo agli occhi della *Monarchia*; ha richiamato dall'aspettativa (non *nominato*, com'ella si ostina a dire) il marchese Gualterio; e questa reintegrazione, per maggior colpa, fu *immediata*. Ora nessuno ha potuto giudicare altrimenti che come ingiustificabile il torto fatto dalla precedente amministrazione al Gualterio. La *Monarchia* stessa ingenuamente lo ammette; ma per i riguardi dovuti ad un partito che *spontaneamente* abbandonava il potere, voleva che il richiamo si facesse più tardi. La giustizia adunque di una riparazione santamente dovuta si doveva postergare ai *riguardi* d'un partito che fu ingiusto; si doveva a una tarda reintegrazione togliere persino il pregio di una riparazione, che è l'unico conforto di chi ingiustamente fu offeso, col-l'aspettare che i richiami dell'opinione pubblica paressero aver forzata la mano del ministro. È questa un'idea nuova del giusto e dell'onesto, una nuova, o per dir meglio, una troppo antica teoria di governo.

Altri fatti cita la *Monarchia* contro il ministro; parla di traslocazioni fatte in isfregio a persone rispettabili e al terzo partito; ma mostra di non sapere che i signori Elena e Conte chiesero essi stessi di venir traslocati, e che i signori Tegas ed Elia non si appalesarono mai uomini politici, amici più alla precedente amministrazione, che non a quelle dei sigg. Cavour, Ricasoli, e Peruzzi. E però non ammette la vera causa che ha potuto dettare le loro traslocazione, ragioni cioè di convenienza amministrativa e per nulla contrarie a quegli egregi amministratori de' quali il ministero apprezza i talenti ed i servigi.

Riparla della destituzione del sig. Falconcini, e dimentica la sua nomina, che nessuno vorrà perdonare al precedente ministero, e gli atti della sua amministrazione.

Critica la demissione del sig. avv. Mogliotti, il quale aveva chiesto l'aspettativa, mentre non erasi ancora recato ad occupare neppur per un giorno il posto, a cui lo destinava recentemente la passata amministrazione.

Noi passiamo sopra ad altre accuse di minor peso. Non abbiamo al certo la speranza nè la pretensione che il ministero faccia tutto bene e non commetta degli sbagli; ma almeno possiamo esser sicuri che gli sbagli non sono effetti di sistema, ma di giudizio, e però riparabili, quando siano provati tali.

E come vogliono lagnarsi di fatti isolati e giustificabilissimi, coloro che per mero spirito di parte rimutavano tanti impiegati, come il cav. Finali mandato ad Abbiategrasso, l'avv. Segre sostituito procuratore, balestrato da Casale a Teramo, e costretto a dimettersi per non subire lo sfregio, e altri che sarebbe troppo lungo il nominare?

La *Monarchia* quando parla di cieca passione del ministero, quando gli nega ogni spirito di conciliazione, quando lo rappresenta come un persecutore peggiore dei governi caduti, dimentica che gli onorevoli Farina, Cornero ed altri del suo partito o nominati senza aver mai appartenuto all'amministrazione pubblica, dal precedente ministero, sono conservati ai loro posti, e il gover o mantiene fiducia in loro. Ma che cosa non dimentica la *Monarchia*, dalla origine dell'amministrazione precedente, fino alla nomina dell'ammiraglio Persano ed alla sconfitta del suo partito nelle ultime elezioni?

Alle osservazioni fatte di sopra intorno alle recenti disposizioni amministrative del ministro dell'interno, crediamo necessario aggiungere qualche breve schiarimento riguardo al collocamento in disponibilità del cav. Tegas.

Noi siamo in grado di poter assicurare che la sua traslocazione da Ravenna a Grosseto non ebbe mai nè poteva avere quel carattere sfavorevole che le si volle attribuire. Il cav. Tegas non credette di poter accettare quella destinazione ed il ministro non volendo aderire al suo ritiro ed a privarsi dei suoi servigi, dal governo giustamente apprezzati, lo collocava a disposizione del ministero.

La questione del rigetto del decreto di disponibilità con intero stipendio che si dice fatta dalla Corte dei Conti non altera il carattere di questo fatto, non avendo mai il cav. Tegas inteso di fare una quistione di stipendio.

Ridotta la cosa nei suoi veri termini, cadono le osservazioni fatte da alcuni giornali a carico del ministero sopra una vertenza terminata in modo così onorevole e soddisfacente.

NOTIZIE DI ROMA

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Roma, 28 gennaio.

È stato pubblicato un gran manifesto per la perpetua riffa pontificia delle offerte cattoliche de' soliti gingilli, sottoscritto da una quindicina di patrizi romani, principi, duchi, baroni, conti e marchesi, i più zelanti sostenitori del dominio temporale, per avvisare che presto si farà l'estrazione solenne. Roma, a cagione di queste riffe, sta per diventare un gran mercato di robe vecchie, come quella città ove dimora il più famoso accattone dell'universo. Una gran parte di queste bagatelle tornano in riffa la quarta e la quinta volta, perchè i prem

vinti dagli stranieri sono sempre ridonati pel consueto spasso di Sua Beatitudine.

Si odono molte lagnanze de' particolari intorno alla strana severità delle dogane regie che stanno a' confini, le quali vessano incredibilmente gabellando perfino le poche suppellettili che porta seco chi viaggia, se già non sono stracci logori.

E quando trattasi di cose spedite fuori, non si perdona neppure al logoro e allo stracciato. Mi pare che tali lagnanze siano fondate, giacchè, sapendosi che la vita comune che menavano i popoli di queste provincie con quelle annesse, non può fallire che non abbiano lasciato una certa comunanza che non cessa ad un fiato. Diffatti, non poche famiglie di que' luoghi, dimoranti a Roma, a poco a poco tornano donde vennero, e per queste è una solenne ingiustizia l'impianto d'una barriera illegittima, la quale, se è provocata dai preti, è odiata dal popolo, e questo è loro nemico assai più del governo italiano, e però non deve essere trattato colle leggi comuni.

Leggemmo ieri della risposta del Senato francese un sunto che riguarda gli affari romani, e non trovammo da rallegrarcene, nè da lodarne l'illustre Troplong. Notammo che gli antichi giureconsulti romani, i cui responsi maravigliosi per sapienza civile e per austera filosofia han formato i codici di tutte le nazioni, non solo ebbero grande indipendenza di pensiero, ma si sarebbero creduti disonorati se piaggiato avessero l'imperatore; e si sa che alcuno volle anzi morire che scagionare i fatti del principe.

In tempi di corruttela, quando lo scaltro Tiberio, nauseato dell'adulazione, disse sdegnato ai senatori: gente nata a servire; la generazione de' giureconsulti si mantenne immacolata. Che vi pare, rispondere ad un discorso con quel discorso medesimo? A me parrebbe che non fosse stato risposto, pogniamo fossi principe. Ma i farisei di questa Corte romana ne fanno le feste, non tanto che si fidino di vincere e prosperare, quanto perchè pensano che gli avversari siano umiliati, od abbiano gran mercè di poter conservare il posseduto, senza desiderare di più. Frattanto aspettansi gli avvenimenti, per usare la formola del S. Padre.

Per esser persuasi che questa Corte non si è mai adagiata nelle speranze fondate sull'imperatore, benchè abbia sempre simulato il contrario, basta vedere l'*Osservatore romano* di ieri ciò che dice intorno agli articoli papalini dell'amorevole Laguéronnière. Dice chiaramente che non si fida del governo di Parigi e della schiettezza del prefato scrittore, il quale così, a torto o a ragione, è riuscito: *A Dio spiacente ed a' nemici sui.* Per essere imparziali, non bisogna negare a questi diplomatici tonsurati un uso di logica che disgrada ogni altro governo. Qualche volta si compiacione di menare il can per l'aia, ma, ove lo facciano, la faccenda riesce così manifesta che, per chi conosca le loro usanze, equivale ad aperta dichiarazione. Prometteranno tutte le più belle cose del mondo, nè potrete dire che le promesse restino nelle secche di Barberia; diffatti le proposte riforme verranno alla luce, ma a volerne esser contenti non si deve misurarne l'entità. Quello che costantemente hanno detto o fatto intendere è proprio il voler regnare col sussidio delle superstizioni e con quello sconcio miscuglio di cose celesti colle terrestri, e vi mantengono la parola. Onde vedete che l'arma più usata nelle presenti battaglie è appunto la superstizione e l'ipocrisia, e con queste rispondono i lor satelliti di ogni parte della terra, operanti l'indiamento del papa. Riusciti a farlo Dio; Dio si sa che deve essere venerato e che non patisce censori. Posto ciò, convenite meco che la questione romana non è morale come la si spacciava incautamente anche da' nostri.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Offerte pecuniarie dell' Emigrazione italiana d'oltre Mincio, raccolte dal **Comitato veneto centrale** *in Torino per soccorsi alle vittime del brigantaggio.*

V Lista.

Offerte in Torino.

Francesco avv. Bisi L. 15; Adami Bortolo, applicato al ministero della guerra L. 5; Castelli avvocato Giovanni da Venezia L. 5; Della Lucia Francesco L. 5; Gaspare Moro L. 2; Pertignazza Paolo L. 2; Corsale Domenico L. 2; Giacometti Girolamo L. 2; Viani Giuseppe L. 2.

Somma . . . . L. 40 —
Offerte delle liste precedenti . » 1549 —

Somma totale . . L. 1589 —

Offerte spedite da Firenze.

G. G. Alvisi L. 5; A. Venezze L. 2; Andrea Meneghini L. 10; Carlo dott. Salsa L. 10; Lorenzo Zava L. 20; Casalini Gio. Batt. L. 5,60; Francesco Marcassa L. 2; N. N. L. 2; Polo dott. Antonio L. 10; N. N. veneto L. 3; Conte Sebastiano Giustiniani L. 5; N. N. veneto L. 20; N. N. veneto L. 5; Marcato veneto L. 2; G. G. L. 2; N. N. veneto L. 2; N. N. veneto L. 1; Giacomo Giacomuzzi L. 10; N. N. veneto L. 11,40; Andrea Venier L. 5; Alessandro Baroni L. 20.

Somma . . . . L. 153 —
Somma sopra . . . . » 1589 —

Somma totale L. 1742 —

L' INSURREZIONE DI POLONIA

Lo *Czas* ha le seguenti notizie da Varsavia in data del 25 gennaio:

Il governo russo ha annunziato nel suo organo ufficiale che l'insurrezione è repressa, ma questa affermazione è contraddetta dai fatti. Le piccole città di Racioz e di Plonsk (nel distretto di Plock) sono state per qualche ora in potere delle popolazioni e poi vennero riprese dalle truppe. Un gran numero degli abitanti di Pietrkow, sono fuggiti nei boschi.

Pulawy, sede d'una scuola tecnica, è stata circondata dalle truppe. In molti luoghi i contadini fanno causa comune cogli insorti. Il colonnello della gendarmeria Czerkasow, il quale, com'è noto, venne ucciso, era latore di carte importanti che caddero in potere degli insorti. Non si sa che cosa sia avvenuto dei grandi corpi d' insorti usciti da Varsavia. Nelle alte sfere di questa città si è formato un partito che vuol proclamare il granduca Costantino re di Polonia. Una dimostrazione in questo senso ha avuto luogo nella cittadella e vi presero parte anche le reclute. Si gridò: *Viva Costantino re di Polonia.*

La *Corrispondenza Scharf* del 31 gennaio ha quanto segue:

Il 29 gennaio, un distaccamento russo composto di 7 uomini, entrò nel territorio austriaco presso Maydow. Si conferma che a Turngrod (Polonia russa) gli insorti si sono impadroniti delle casse pubbliche. I dintorni di Turngrod sono occupati dagli insorti che, a quanto si dice, hanno il loro centro a Zwierzenec. Il 29 dello stesso mese sono state di nuovo interrotte le comunicazioni telegrafiche tra Mystowitz e Varsavia.

Una lettera particolare dalla frontiera polacca, diretta al *Morning-Post*, assicura che non si deve contare sur una pronta repressione della insurrezione in Polonia. Il teatro della guerra è estesissimo, ed il terreno sfavorevole alle truppe: le bande degli insorti sono sparse a grandi distanze, ed hanno la prevalenza del numero sui piccoli distaccamenti russi. Pel momento non si tratta di combattere altrimenti che alla spicciolata, e tutti sanno che il sistema militare russo paralizza l'azione individuale e la energia del soldato, due qualità indispensabili a sostenere una lotta di bande. Negli stessi circoli officiali di Varsavia non si crede che la guerra possa finirsi in meno di tre mesi. Si sono chiesti rinforzi a Pietroburgo; ma la cancelleria di guerra ha risposto che non le era possibile di spedirne. La sola città di Varsavia rende necessaria una forte guarnigione. Tale rifiuto della cancelleria di guerra sembra essere in relazione col discorso che l'imperatore ha tenuto l'altro giorno in occasione di una rivista. È poi fuori di dubbio che la rivoluzione ha varcati i confini della Polonia, essendosi alcune bande d'insorti raccolte in Lituania ed in parecchie altre provincie. Anzi pare quasi che un movimento socialista e democratico scuota tutto l'immenso impero russo. Il discorso che l'imperatore Alessandro ha diretto alle sue guardie è argomento a temere che idee favorevoli al movimento serpeggino fra le file dell'esercito russo. La lettera afferma inoltre che a Lubortow alcuni cannoni sieno caduti in mano degli insorti, i quali già se ne servono.

GUERRA D'AMERICA

Pubblichiamo il dispaccio diretto dal ministro degli affari esteri di Francia signor Drouyn de Lhuys al signor Mercier, ministro dell'imperatore a Washington:

Parigi, 9 gennaio.

Signore,

Se, formando il disegno di concorrere, mediante l'offerta dei nostri buoni ufficii, a rendere più vicina la fine delle ostilità che desolano il continente americano, non fossimo noi stati guidati, prima di tutto, dall'amicizia che anima il governo dell'imperatore verso gli Stati Uniti, il poco buon esito dei nostri primi passi poteva raffreddare lo interesse, col quale noi seguiamo le peripezie di questa lotta. Ma il sentimento, al quale noi abbiamo obbedito, è troppo sincero perchè l'indifferenza entri nel nostro spirito e cessi la nostra dolorosa commozione sino a che la guerra continua ad infierirvi. Noi non sapremmo scorgere altrimenti che con un profondo rammarico questa guerra peggio che civile, che non trova riscontro che nelle più terribili stragi delle antiche repubbliche, e i disastri della quale si moltiplicano in proporzione delle forze e del coraggio che ciascuna delle parti belligeranti dispiega.

Il governo di S. M. ha pertanto maturamente esaminate le obbiezioni che ci vennero fatte, quando abbiamo suggerita l'idea di una mediazione amichevole, e ci siamo domandati se quelle erano veramente di natura tale da respingere come immaturo qualunque tentativo di riavvicinamento.

Ci si oppose, da una parte, la ripugnanza degli Stati Uniti ad ammettere l'intervento d'influenze straniere nella controversia; e dall'altra parte, la speranza, che il governo federale non ha abbandonata, di ottenere uno scioglimento mediante le armi.

Certamente, signore, il ricorrere ai buoni ufficii di una o di più potenze neutrali, non ha cosa alcuna di incompatibile in sè col giusto orgoglio di una grande nazione, e le guerre puramente nazionali non sono le sole che ci presentino esempii dell'utile parte che vi ebbero i mediatori.

Noi d' altronde colla offerta di metterci a disposizione delle parti belligeranti per rendere più facili tra esse i negoziati, dei quali noi non entriamo a pregiudicare le basi, speriamo di avere avuto pel patriottismo degli Stati Uniti tutti i riguardi che gli sono dovuti, oggi più ancora forse che per lo passato, dopo così reiterate prove di forza morale e di energia.

E siamo del pari disposti, nei voti che formiamo per la pace, a porre a calcolo tutte le suscettività del sentimento nazionale; nè in modo alcuno contestiamo al governo federale il diritto di non accettare il concorso delle grandi potenze marittime dell'Europa. Ma tale concorso è desso il solo modo che si offre al gabinetto di Washington per sollecitare il termine della guerra? E se egli crede dover respingere qualunque intervento straniero, non potrebbe accettare onorevolmente il piano di comunicazioni dirette con l'Autorità che rappresenta gli stati del Sud?

Noi sappiamo che il governo federale non dispera di imprimere un impulso più attivo alle ostilità; i sagrificii non hanno esaurite le sue forze, e meno ancora la sua fermezza e perseveranza.

In una parola, la durata della lotta non ha scossa la sua fiducia nell'esito finale de' suoi sforzi. Ma lo stabilimento di comunicazioni dirette tra le parti belligeranti non implica necessariamente la immediata cessazione delle ostilità. I negoziati di pace non sono sempre la conseguenza di una sospensione d'armi; dessi invece precedono quasi sempre la conchiusione di una tregua. Quante volte non si sono veduti plenipotenziarii riunirsi, scambiarsi comunicazioni, convenire intorno a tutte le essenziali disposizioni di un trattato, risolvere insomma la quistione stessa della pace o della guerra, nel mentre i condottieri degli eserciti continuavano la lotta e cercavano, sino all'ultimo momento, di modificare, mediante le armi, le condizioni della pace?

Per non richiamare che un ricordo tolto alla storia degli Stati Uniti, i negoziati che hanno consacrato la loro indipendenza avevano cominciato lungo tempo prima che le ostilità fossero cessate nel nuovo mondo, e l'armistizio non fu stabilito che con l'atto del 20 novembre 1782, il quale, sotto il nome di *articoli provvisionali*, racchiudeva anticipatamente le clausole principali del trattato definitivo del 1783.

Nulla impedirebbe pertanto che il governo degli Stati Uniti, senza rinunciare ai vantaggi ch'egli crede potere aspettarsi dalla continuazione della guerra, entrasse in comunicazioni coi confederati del Sud, nel caso in cui questi ultimi vi si mostrassero essi medesimi disposti. Rappresentanti o commissari delle due parti si adunerebbero nel luogo che dessi giudicassero conveniente di designare, e che potrebbe, a tal uopo, essere dichiarata neutrale. I reciproci lagni verrebbero esaminati in questa riunione. Alle accuse che il Nord ed il Sud mutuamente, si gettano in faccia, verrebbe così ad essere sostituita una discussione contraddittoria degli interessi che li dividono. Dessi cercherebbero, mediante una deliberazione regolare e pesata, se tali interessi sono definitivamente inconciliabili, se la separazione è una estremità che non possa venire evitata, o se le memorie di una comune esistenza, e i legami di ogni natura che già facevano del Nord e del Sud un solo e medesimo stato federativo, portandolo ad un grado sì elevato di prosperità, non sieno più potenti delle cause che hanno fatto impugnar l'armi alle due popolazioni.

Negoziati, l'oggetto dei quali fosse precisato in tal guisa, non solleverebbero alcuno degli ostacoli già opposti contro un intervento diplomatico dell'Europa, e senza far nascere le speranze che sorgerebbero dalla conchiusione immediata di un armistizio, potrebbero esercitare una felice influenza sul progresso degli avvenimenti. Perchè adunque una combinazione che rispetta tutte le convenienze degli Stati Uniti, non otterrebbe dessa l'approvazione del governo federale?

Persuasi, per parte nostra, che questa sia conforme ai suoi veri interessi, non esitiamo a raccomandarla alla sua attenzione, e, non avendo cercato nel progetto di una mediazione delle potenze marittime alcuna vana ostentazione d'influenza, noi applaudiremo, spogli di qualunque suscettibilità di amor proprio, all'opera di un negoziato che chiamasse le due popolazioni a discutere, senza il concorso dell' Europa, lo scioglimento delle loro controversie. Io vi invito, signore, ad assicurare il gabinetto di Washington intorno a questo punto, ed a raccomandare alla saggezza del medesimo questi consigli dettati dal più sincero interesse per la prosperità degli Stati Uniti. Voi siete autorizzato, se il sig. Seward ve ne esprime il desiderio, a lasciargli copia di questo dispaccio.

Drouyn de Lhuys.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

seduta del 3 febbraio

Presidenza del conte Sclopis.

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale, che viene approvato e di alcune petizioni che sono concesse.

Seguita la discussione sul progetto di legge intorno alle pensioni degl'impiegati civili.

DI NEGRO (ministro della marina). Legge un decreto per ritirare un progetto di legge relativo al personale della marina.

REVEL e MARTINENGO ritirano dietro la nuova redazione l'emendamento da loro proposto nelle precedenti sedute.

L'articolo 2° del progetto di legge è posto ai voti ed adottato colla semplice sostituzione della parola *riportate* alla parola *ricevute* del testo, dietro proposta dell'on. Scialoia.

Si dà lettura dell'articolo 3° che colla mutazione della parola *per cause diverse* in *fatti diversi* viene approvato.

Si passa quindi all'articolo 5°.

POLLONE vorrebbe prendere l'antico articolo 5° ministeriale, che propone come emendamento all'articolo 5° dell'ufficio centrale.

REVEL. Si oppone all'emendamento dell'onorevole Pollone.

L'emendamento Pollone è posto ai voti ed appoggiato.

SCIALOIA parla in favore dell' emendamento Pollone.

GALLINA dimostra che l'emendamento dell'on. Pollone sarebbe inutile, anzi nocevole agli stessi impiegati.

ALFIERI. È d'accordo col senatore Pollone nel volere la deliberazione del Consiglio dei ministri. La responsabilità collettiva dei ministri qui non entra; poichè vi ha un ministro proponente e firmante che prende la responsabilità dell'atto suo.

JACQUEMOUD (relatore) sostiene la nuova redazione dell'art. 5° la quale difende contro le ragioni addotte dai proponenti.

MAGLIANO s'oppone all'emendamento Pollone.

CASTELLI respinge la riproduzione dell' art. 5° del ministero.

GALLINA persiste nelle prime sue parole.

MINGHETTI (min. delle finanze) parla contro le proposte dell'on Gallina.

POLLONE rinunzia alla seconda parte del suo emendamento.

Si pone ai voti la prima parte dell'emendamento Pollone.

È approvata.

POLLONE vorrebbe portare la seconda parte all'art. 25°.

GALLINA osserva che il Senato non è in numero.

S'invia a domani il seguito della discussione.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

seduta del 3 febbraio

Presidenza Tecchio.

La seduta si apre alle ore 1 30 minuti pomeridiane con la lettura del verbale della seduta antecedente che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono decretate d'urgenza.

Si procede all'appello nominale.

DE LUCA riferisce sulla elezione del collegio di Siracusa nella persona del signor Greco Luigi, consigliere.

Tale elezione viene convalidata sotto la riserva che non si oltrepassi il numero degli impiegati che la legge concede seggano nella Camera.

MICHELINI riferisce sulla elezione del collegio di Casoria nella persona del signor Jacovelli.

È annullata a grande maggioranza.

E trattandosi d'una elezione d'un collegio che venne annullata tre o quattro volte, si adotta una inchiesta giudiziaria.

Si approvano quindi le elezioni del gen. Porrino, collegio di Mirandola e del cav. Filippo Oliva, collegio di Palmi.

Si annulla la elezione del conte Angelo De Benedetti, collegio di Spezia.

MACCHI a nome della Commissione sulla elezione di impiegati, riferisce intorno alle condizioni di stato dell'onorevole Brioschi, conchiudendo per l'opinione che la nomina a direttore di un istituto di istruzione superiore a Milano non gli ha tolto la qualità di deputato, non essendo una carica stipendiata.

Indi lo stesso relatore, dichiarando non esservi più che un posto vacante per raggiungere il numero degli impiegati, cui la legge consente sedere fra i rappresentanti della nazione, propone che si abbia da estrarre a sorte il nome di colui che fra il consigliere Greco Luigi e De Grandis abbia a fruire di questo vantaggio.

La Camera approva.

BASILE interpella il ministro di agricoltura, industria e commercio intorno ad un regolamento sulle acque, a cui negli ultimi tempi il caduto governo borbonico stava per provvedere.

MANNA (ministro d'agricoltura, industria e commercio) risponde che sta occupandosi di questa materia, intorno alla quale però conviene lasciargli il tempo necessario a porsi d'accordo col suo collega il ministro della giustizia per le quistioni di proprietà, di servitù e di uso che ne dipendono.

Si passa all'esame del bilancio passivo del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ieri la Camera ha adottato il capitolo 32 risguardante il personale dell'insegnamento tecnico.

Il susseguente capitolo 33, contempla il materiale dell'insegnamento medesimo, pel quale il ministero propone la somma di L. 66,520 che la Commissione ridusse a sole 26,520.

La Camera però addotta senza altra discussione anche per questo capitolo 33 la cifra domandata dal ministero medesimo, alla quale anzi aggiunge la somma di L. 300 a favore dello istituto di Livorno.

Il capitolo 34 contempla sussidii a istituti e scuole i quali, secondo la proposta ministeriale, ponno dividersi come segue:

Sussidii già esistenti ad alcuni istituti fondati da comuni, provincie o privati, e già in uso da lungo tempo	L. 15,000 —
Alla scuola di Geometria pratica in Novara da gran tempo istituita ed abituata a questo sussidio	» 900 —
Per la scuola dei misuratori in Torino che deve unirsi allo istituto tecnico di questa città	» 5,720 —
Per nuovi istituti	» 78,380 —
	L. 100,000 —

Parve alla Commissione poter proporre i fondi per i sussidii in uso ammontanti a circa 22 mila lire, e lasciare al ministro altre 8 mila lire, riducendo così la spesa proposta per questo capitolo a 30 mila lire, mentre non potrebbe convenire nella idea che lo stato intervenga a sussidiare scuole per alcune arti parziali.

La Camera adotta senza discussione la economia proposta dalla Commissione.

Il seguente capitolo 35 comprende la proposta ministeriale di L. 24,097 80 di spesa a favore de-

gli istituti d' incoraggiamento di Napoli e di Palermo.

La Commissione ne propone recisamente lo stralcio totale, appoggiando questa conchiusione, oltre che alle ragioni espresse nella relazione del bilancio 1862, a ciò che il progetto di legge sulle privative industriali, già adottato dall'altro ramo del Parlamento, toglie ai mentovati istituti ogni ingerenza su quelle materie sole, che loro rimanessero affidate. Ciò finisce di renderli completamente inutili, e però non può la Commissione proporre di allogare loro alcun fondo.

Ad onta di queste così evidenti ragioni, il presidente annuncia ben sei o sette oratori iscritti per parlare contro le riportate conchiusioni.

DE CESARE combatte a lungo la proposta della Commissione.

MICHELINI per non prolungare la discussione propone che non si oda più che un solo oratore.

MANCINI, PEPOLI, DE-VINCENZI, NISCO, CAPONE ed altri parlano successivamente nel senso di DE CESARE.

BRIGANTI-BELLINI difende ancora una volta l'avviso della Commissione.

MICHELINI propone la chiusura della discussione.

Ma la Camera non l'approva.

MANCINI esamina la questione se lo stato debba sussidiare i corpi accademici.

CINI propone e svolge un ordine del giorno nel quale invita il governo a presentare una legge che regoli l'andamento dei corpi accademici senza disapprovare la spesa proposta nel capitolo in discussione.

Quest'ordine del giorno è appoggiato.

VALERIO è d'avviso che il governo non debba avere alcuna relazione diretta colle accademie.

Voci: ai voti, ai voti.

La chiusura della discussione è approvata.

BRIGANTI-BELLINI aggiunge qualche altra osservazione.

CINI si sorprende che il suo ordine del giorno, che non avea altro di mira che scartare una lunga discussione, per conchiudere a votare sia a favore che contro l'articolo 35, abbia invece occasionato, contro le sue intenzioni, una più lunga e vivace discussione.

L'oratore osserva all'on. Capone che quando ieri si trattò di togliere dal bilancio l'integrale spesa proposta a favore dello Istituto delle Cascine dell'Isola presso Firenze, nessuna voce si elevò a protestare in nome di quello stabilimento, quasi che il Parlamento con quella votazione avesse voluto recare uno sfregio ed un danno alla Toscana; per cui non si capisce l'argomento medesimo sulle labbra dell'on. preopinante. (*Bene*)

L'ordine del giorno proposto dall'onorev. Cini è adottato.

Ed il capitolo 35 è votato conformemente alla proposta ministeriale.

PRES. estrae a sorte il nome di quale fra i due impiegati eletti nei collegi di Siracusa e di Budrio deve perdere il mandato di deputato, in forza della legge che limita il numero degli stipendiati dal governo, che possono sedere in Parlamento. Esce dall'urna il nome del consigliere Greco Luigi, per cui questi rimane privo della deputazione ed il collegio di Siracusa vacante, mentre il signor De Franchis, eletto nel collegio di Budrio, conserva questo carattere.

Si passa al capitolo 36, nel quale il ministero propone, a favore della legislazione agricola, industriale e commerciale e medaglie di presenza, la cifra di fr. 29 mila.

La Commissione però la ridusse a sole 5 mila, destinate all'acquisto di documenti sulla legislazione agricola, commerciale e industriale, sì dello stato che dei paesi esteri; cancellando del tutto le altre 24 mila destinate alle medaglie di presenza, dalla Commissione giustamente riprovate.

Infatti questo sistema delle medaglie di presenza, ignoto nel libero Piemonte, cominciò a figurare soltanto nel bilancio di questo solo ministero per l'anno 1862.

Nulla si deve retribuire agli impiegati che fossero chiamati a far parte di commissioni consultive, perchè questi hanno già l'obbligo di consacrare gran parte del loro tempo al servizio dello stato.

Quanto ai membri dei due rami del Parlamento, che fossero eventualmente invitati a far parte di consimili commissioni, sembrò che indecoroso potesse comparire qualunque compenso.

Un'ultima considerazione generale raffermò la Commissione in codesti principii, ed è che, dovendosi, secondo la sua proposta, abolire il ministero di agricoltura, industria e commercio fra breve, e non trovandosi questo metodo delle medaglie di presenza adottato da nessun'altra pubblica amministrazione del regno, sarebbe sconveniente far passare per sì breve tempo un principio che giudica pericoloso, e il quale entrerebbe quasi di straforo nelle consuetudini della pubblica amministrazione del regno.

La Camera adotta per questo capitolo le riduzioni fattevi dalla Commissione.

Il capitolo 37 contempla allo scopo della pubblicazione di documenti una spesa di L. 20[m. proposta dal ministero, e che la Commissione lasciò intatta specialmente in vista della nuova legge sulle privative, la quale venne già approvata dall'altro ramo del Parlamento.

La Camera approva.

Il capitolo 38 « statistica » sostiene lo stanziamento di 150 mila lire. La Commissione propone sia approvato tal quale.

NISCO vuole invece si riduca la spesa a L. 50,000.

PEPOLI combatte la proposta di Nisco, riferendosi all'importanza della compilazione di tavole statistiche.

MINERVINI si unisce al preopinante.

TORRIGIANI appoggia la proposta Nisco.

MANNA (min. d'agricoltura e comm.) sostiene che la spesa di 150 mila lire è fin troppo magra per ottenere quella compilazione di tavole statistiche che è necessaria per conoscere le condizioni dello stato.

NISCO insiste nella sua proposta.

TORRIGIANI, PEPOLI, MANCINI ed altri parlano ancora in vario senso sopra di questo argomento.

Infine, sulla proposta di Pepoli, si rinvia a domani il seguito della discussione sul capitolo 38 « statistica. »

Levasi la seduta alle 5 1[2.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 3 contiene:

1. Un decreto d'interesse locale.

2. Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

3. La concessione di alcuni posti gratuiti nel liceo ginnasiale e convitto di Maddaloni in Terra di Lavoro.

Ballo a Corte. Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 3:

Ieri sera vi fu ballo a Corte. S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il principe di Piemonte, il duca d'Aosta e il principe di Savoia Carignano, assistette alla festa, ed i principi presero buona parte alle danze, che durarono fin verso le 4 di stamane.

— S. A. R. il principe Umberto è tornato stamane dopo il ballo di Corte alla sua residenza di Milano.

Elezioni politiche — *Votazioni del 1° febbraio* — Collegio elettorale d'Imola. Al generale Medici voti 67; al cav. Bianchi voti 37. Ballottaggio fra Medici e Bianchi.

Collegio elettorale di Melegnano. Al conte Borromeo voti 144; all'avv. Cavalleri voti 99. Ballottaggio fra Borromeo e Cavalleri.

Università. Ieri (2) alle ore 4 pomeridiane nell'aula massima della nostra Università il signor Calligaris fece il discorso proemiale di lingua araba da noi annunziato negli scorsi giorni. Egli mostrò un grande affetto verso gli orientali, tra cui visse 35 anni. Manifestò le sue speranze che lo studio degli antichi scrittori arabi torni di grande utilità alle scienze ed alla civiltà; e raccomandò lo studio di questa lingua agli italiani che hanno tanti interessi in Oriente, e la raccomandò principalmente a coloro che si consacrano alle imprese industriali ed all'ufficio dei consolati in quelle regioni. Questo discorso fu coronato da applausi. Tra l'eletta udienza si notava il nostro chiarissimo orientalista A. Perron.

Leva militare. — Si legge nella *Lombardia* del 1° febbraio:

Le operazioni della leva della classe 1842 nella città di Milano, che ebbero termine nel giorno 20 gennaio, procedettero colla massima regolarità e con piena soddisfazione del Consiglio di leva. Nessuno dei chiamati mancò all'appello, nè vi fu un solo renitente.

Un fatto notevole è questo che dei giovani chiamati a questa leva, oltre 130, vale a dire più di un terzo del contingente erano già sotto le armi, assentati nell'esercito quali volontari, il che dimostra sempre più come lo spirito militare e l'amore alla bandiera nazionale sono virtù innate nella nostra popolazione.

Mascherata. Nell'ultimo veglione alla Scala di Milano comparve una mascherata politica, rappresentante l'imperatore Napoleone III accompagnato da alcuni preti che questuavano per l'obolo di S. Pietro. La questura trovò, a buon diritto, troppo viva l'allusione e fece allontanare la mascherata dal teatro.

Generosità. Leggiamo nei fogli milanesi del 2 che il duca Litta nell'accomiatarsi dai coscritti di Lainate, dove egli ha una villa, prometteva che quelli fra loro i quali avessero ottenuto nelle battaglie dell'indipendenza la medaglia d'oro al valore militare riceverebbero da lui una pensione annua vitalizia di cento lire.

Assassinio. La *Gazzetta di Genova* del 2 annuncia che la sera del 1 in quella città e nel vico della Misericordia veniva ucciso a colpi di pugnale un certo Pierantozzi Vincenzo d'Ascoli, sarto di professione. Si crede che questo omicidio sia stato commesso per privata vendetta.

Soldati in congedo. — Si legge nel *Monitore di Bologna* del 1° febbraio:

Ieri la città di Bologna assisteva ad un bello spettacolo. Era il popolo che applaudiva ai soldati che partivano per le loro case in congedo illimitato. La banda e varii commilitoni ed ufficiali li accompagnavano alla stazione ed il popolo era lieto di applaudire al soldato italiano che tornando al focolare domestico vi porta la civiltà e l'amore per la patria, alla cui rigenerazione ha tanto cooperato.

Le scuole serali di Ravenna. Nel *Progresso* di Ravenna del 31 gennaio troviamo una lettera del conte Gioachino Rasponi, deputato al Parlamento, il quale spiega per quali ragioni egli ed alcuni suoi colleghi si siano opposti nel consiglio comunale di quella città a che le scuole serali del municipio venissero affidate ai reverendi padri della Dottrina Cristiana. Questi hanno già le altre scuole municipali, ma il conte Rasponi fa osservare a buon diritto, che loro vennero lasciate per la difficoltà di sostituire ad essi altri insegnanti. Ciò però non prova che l'insegnamento impartito dai suddetti padri sia il migliore che si possa desiderare, nè che questa condizione di cose debba continuare e tanto meno che si debba aggravare affidando loro l'insegnamento serale che altri era disposto ad assumere. L'onorevle Rasponi teme che nel presente conflitto fra il potere civile e l'ecclesiastico, l'ordine della Dottrina Cristiana, quando esca dalla sfera strettamente religiosa, non possa a meno di eccitare diffidenza in qualunque municipio e noi siamo del suo avviso. Siamo dolenti che malgrado queste considerazioni il municipio di Ravenna abbia adottato il provvedimento combattuto dal deputato Rasponi.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 1° fino alle 4 del 2 febbraio 1863.

Rosso Giacomo, d'anni 52, di Torino, sellaio; Gallo Giuseppe, id. 76, di Dogliani; Conte Maria, vedova nata Garino, id. 83, di Alma; Brunati Carlotta, vedova nata Matirolo, id. 62, di Torino; Corio Gaspare, id. 64, di Torino, falegname; Borani Maddalena, vedova nata Busca, id. 78, di Torino.

Più 3 da 1 giorno ad anni 8.

Dal 2 al 3 febbraio.

Garnerone Giuseppa, nata Ghilliè, d'anni 57, di Javal (Tarantasia); Scarrone Edvige, vedova nata Randoni, id. 73, di Garessio; Macchiolo Carolina, nata Richieda, id. 43, di Chiaverano.

Più, 2 da 1 giorno ad anni 3.

NOTIZIE POLITICHE

Il marchese Pepoli, ministro plenipotenziario d'Italia presso l'imperatore delle Russie, che alcuni giornali avevano fatto partire ieri per Pietroburgo, si reca a Bologna, e probabilmente partirà per la sua missione soltanto lunedì prossimo.

In una corrispondenza da Napoli riportata dalla *Discussione* si dice che il guardasigilli abbia nominata una Commissione segreta per scrutinare la magistratura napolitana. Questa notizia non ha nessun fondamento. Non è più tempo nè d'indagini segrete, nè di Commissioni. I magistrati saranno giudicati da' loro atti, i quali si compiono al cospetto di tutto il paese e del governo.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 3:

Siamo informati che alla Borsa di Bruxelles sono regolarmente ammessi ed iscritti nei listini ufficiali i titoli della rendita italiana, e che in pari tempo cessarono di essere quotati ed annotati in quei listini stessi i vecchi titoli di Toscana e di Napoli.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 2.

La Commissione sul brigantaggio giungeva oggi a Bovino, d'onde partiva per Foggia. La città, i comuni e gli impiegati della provincia di Nola offersero lire 12,799 per la sottoscrizione a favore delle vittime del brigantaggio.

Londra, 2.

Nuova York, 22 *genn.* Confermasi che il corpo di Burnside passò il Rappahannock. Il governo di Jersey biasima l'affrancamento degli schiavi.

Gotha, 2.

Le trattative dirette a porre sul trono di Grecia il duca di Coburgo non ebbero risultato.

Breslavia, 2.

Questa sera manca il treno *express* di Varsavia. Ieri gl' insorti in vicinanza di questa città forzarono il capo-convoglio a trasportarli fino a Skierniewice.

Il corpo principale degl'insorti è di 6000 uomini armati di fucile. Esso trovasi concentrato nelle vicinanze di Czestokowa.

Napoli, 3.

Ieri e avantieri fu tenuto un *meeting* nel teatro del giardino d'inverno sotto la presidenza del deputato Ricciardi. Venne trattata la quistione del brigantaggio e fu votata una proposta al Parlamento perchè venga adottata una legge per la formazione di un corpo franco composto d'individui d'ogni ordine sociale, adatto a distruggere il brigantaggio.

Il deputato Nicotera accusò il governo per la scelta dei prefetti. Fu votata la proposta di una tassa testatica imponibile ai comuni colpevoli di dar ricetto ai briganti, o di connivenza.

Santaniello espose le cagioni complessive del brigantaggio.

Zuppetta mettendo in dubbio la spontaneità del plebiscito venne richiomato all'ordine dal presidente.

La prefettura aveva dato disposizioni per la sorveglianza. L'ordine non venne turbato.

Domenica prossima avrà luogo una nuova riunione.

Il 31 gennaio sono state attaccate la bande di Ninco-Nanco e Coppa presso il lago Pesole nella Basilicata. I briganti ebbero 14 morti, 9 prigionieri e molti feriti.

Posen, 3.

Un proclama delle autorità ingiunge alla popolazione di non prender parte diretta o indiretta alla insurrezione polacca, altrimenti incorrerebbe nel reato di alto tradimento.

Lemberg, 2.

In un combattimento presso Olezynce i russi furono battuti. Circa 40 individui che tentavano raggiungere gl' insorti polacchi furono presi e qui ricondotti. Venne catturato un carro carico d'armi.

Corfù, 31 *gennaio.*

Vennero dati ordini di far cessare tutti i lavori militari in corso d'esecuzione.

Bombay, 13 *gennaio.*

Assicurasi che la città di Herat sia strettamente bloccata e che vi si cominci a soffrire la fame.

Parigi, 3 *febbraio.*

Notizie di Borsa

(Chiusura)

		febbraio 2	3
Fondi francesi . . .	3 0[0	69 95	70 15
Id. id. . .	4 1[2 0[0	98 75	98 75
Consolidati inglesi .	3 0[0	92 1[2	92 3[8
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	— —	— —
Prestito italiano 1861	5 0[0	70 45	70 85
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1178	1172
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		367	368
Id. id. Lomb.-Venete		586	587
Id. id. Austriache		507	510
Id. id. Romane . .		377	380
Obblig. id. id. . .		248	250

G. ROMBALDO, *Gerente*

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Obbligazioni dello Stato al portatore create con legge 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco D n. 5), estinte a seguito della 28.a estrazione a sorte che ha avuto luogo il 31 gennaio 1863.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio

Il N. 18243 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 36,865
Il N. 936 id. il secondo . . » 11,060
Il N. 14089 id. il terzo . . . » 7,375
Il N. 14578 id. il quarto . . » 5,900
Il N. 14705 id. il quinto . . . » 760

Numeri delle 213 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

15	3332	6173	9283	11335	13619	16391
64	3404	6296	9294	11409	13638	16440
228	3455	6324	9479	11501	13671	16763
301	3660	6646	9528	11502	13719	16886
318	3717	6654	9710	11609	13833	16934
326	3908	6821	9729	11731	13853	17203
371	3934	6968	9788	11840	13899	17262
623	4114	7025	9809	11860	13975	17282
635	4384	7031	9825	11921	14017	17327
869	4641	7138	9858	12235	14076	17935
873	4696	7226	10057	12277	14082	17947
1170	4743	7402	10215	12339	14234	17965
1217	4798	7490	10386	12352	14257	18067
1224	4799	7547	10477	12438	14549	18185
1378	4839	7660	10495	12440	14555	18220
1770	4898	7916	10662	12560	14822	18427
1778	5005	8050	10671	12663	14836	18495
1949	5010	8256	10744	12714	14848	18648
2018	5168	8418	10752	12726	14995	18729
2101	5234	8562	10774	12815	15059	18980
2357	5289	8631	10869	12861	15265	19192
2362	5293	8767	10920	12922	15317	19237
2422	5325	8823	10967	13081	15339	19247
2485	5382	8866	11044	13282	15430	19268
2561	5400	8909	11072	13294	15614	19328
2568	5460	8916	11115	13308	15655	19725
2960	5539	8953	11117	13332	16160	19820
3021	5639	8965	11143	13339	16218	
3040	5793	8981	11279	13414	16299	
3062	5847	9183	11288	13479	16336	
3110	5862	9199	11322	13553	16366	

Torino il 31 gennaio 1862.

Il direttore generale
MANCARDI.

BORSA DI TORINO

3 *febbraio* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	Matt. . 70 75	71 — 28 febb.
FONDI PRIVATI		
Cassa sconto .	Matt. . 215	215 50 15 febb.
Banca nazionale	Matt. . 1705	1 20 28 febb.
Cassa com. e ind.	G. p. d. B. 584 —	— —
» »	Matt. . — —	610 28 febb.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

31 gennaio.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . » 70 55
Id. 3 per 0[0, in contanti . » 44 50

REGISTRO, BOLLO E NOTARIATO

LE MASSIME, nuovo **GIORNALE del REGISTRO e del NOTARIATO**, ossia Raccolta delle risoluzioni amministrative e delle decisioni giudiziarie circa le tasse di **Registro**, di **Bollo** e simili, non che dei provvedimenti e decisioni interessanti il **Notariato**. La pubblicazione si fa per fascicoli mensili di non meno di 48 pag. ed è diretto dal cav. Perotti.

Prezzo d'abbonamento annuale lire *dodici* italiane per tutto il regno. Le richieste di associazione si fanno per lettera affrancata alla Direzione del giornale *Le Massime del Registro* in Torino e si ricevono anche:

In Torino, alla Tipografia editrice Franco e Figli, via Cavour, n. 17, ed alla Libreria Fratelli Bocca, via Carlo Alberto, n. 3;

In Milano, presso Enrico Trevisini, piazza del Duomo, n. 1025.

È pubblicato il 1° fascicolo di pagine 64, contenente fra altre cose la legge ed i decreti reali sulle *marche da bollo* e 60 risoluzioni amministrative, 27 delle quali finora non conosciute.

Il primo fascicolo è trasmesso o rimesso agli associati al momento dell'associazione. I successivi saranno trasmessi a domicilio franchi di porto col mezzo della posta.

POMATA PEI GELONI

Questa pomata calma istantaneamente il prurito prodotto dai geloni, ne impedisce l'esulcerazione e cicatrizza quelli già ulcerati. Prezzo fr. 2 50. Vendita presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

PHARMACIE COTTIN
PURGATIF DE ROY
SELON L'ORDONNANCE
DU DOCTEUR SIGNORET
Avis Essentiel
Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un' istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo de seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un' infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell' impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell' Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti sgradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo: 6 fr. 50 la bocetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: **Casa J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino, D. MONDO**, via dell' Ospedale, n. 5. In **Napoli**, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basillo; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Sollinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi: *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PATE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Parise**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

Libreria GIANINI e C., success. Pomba, via Accademia delle Scienze, 2,

PRINCIPII DELLA GIURISPRUDENZA COMMERCIALE esaminati dall' AVV. EMIDIO CESARINI, 3ª *edizione con variazioni e giunte. 2 vol. in 8. Prezzo L.* 16. Quest'è l'opera più compiuta uscita in Italia sulla materia commerciale. Veggansi i giudizi che diedero sulla prima edizione G. D. Romagnosi, Carmignani, Giusti e Mittermayer.

—

Si riapre l'associazione alla celebre opera di Thiers **Histoire du Consulat et de l'Empire**, edizione economica di Bruxelles. gr. in-8° a due colonne. a sole L. 2 50 la dispensa; le prime tre all'atto della soscrizione, le altre ad una al mese. L'opera è completa in 20 dispense formanti 6 grossi volumi, si darà anche ad un volume al mese.

DELLE MALATTIE VENEREE,

POLLUZIONI, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. - **Il Magnetismo**, 1 vol., L. 1. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell' Ospedale, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

MELANOGÈNE DICQUEMARE

Per tingere all' **istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l' organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . . L. 23
In argento . . . . » 18

Spedizione contro vaglia postale affrancato al direttore di detta Agenzia

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l' autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza-Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

PILLOLE CRONIER

di joduro di ferro e di chinine inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell' anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* ***P. Pariss, 28, piazza Vendôme, a Parigi, 28.***

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

32, rue Culture Ste Catherine, 32, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedael, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di **LONDRA**

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d' orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d' irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità soprafina		
" 1	" 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
" 2	" 8 "	"	2	" 18 "
" 5	" 17 50	"	5	" 38 "
" 12	" 36 "	"	10	" 62 "

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

SCALDA-PIEDI ALL'ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.